

I U N O N E S

Genio urbis Romae sive mas sive femina
(luno in corde Romae, in omnibus venis)

Questo testo è stato iniziato il novilunio dell'equinozio, con luna e sole in bilancia, mercurio retrogrado e venere in vergine, marte in gemelli, giovè e chiron retrogradi in ariete, saturno retrogrado in acquario, urano retrogrado in toro, nettuno retrogrado in pesci, plutone in capricorno, nodo nord in toro e nodo sud in scorpione (convenzionalmente alle 23:54:04 del 25 settembre, 2022 e.V.)

Prima che il temporale arrivi dal mare, nella notte senza luna in cui le ore di buio coincidono con le ore di luce – difficile parlare di luce in una notte senza luna, con un cielo coperto di nubi, con sette pianeti retrogradi si tende a credere che il buio sia e possa essere uno stato permanente.

[nullus locus sine Genio
nullum corpus sine lunio]

Quando la faccia della luna resta in ombra cambia il mese nel punto omega, e gli emisferi si scambiano il diritto alla luce, s'istituisca il rito del pianto, nel fervore e in favore del buon auspicio per i mesi di tenebra a venire. In stato di grazia si dedichi un mese sinodico a mitigare l'ardore.

Fecondità d'ingegno, d'immaginazione, d'inventiva, si rimanga improduttive, si impianti un coro su una nota, si stagli l'orizzonte su una duna che col vento si sposta, ne arrivi uno comune devoto all'incontro. In stato di grazia, si stili una lista di voglie improvvise e bizzarre di ognuna e di tutte. Un fremito per ogni corpo.

Un novilunio pieno di ghiribizzi quello dell'equinozio, un corpo con molti più lembi del normale, una cosa che cresce dentro un'altra, con un tempo tutto suo, un'interazione che s'impara ora dopo ora, come un lembo che spinge da dentro, processi metabolici dettati dall'ormone che decreta a chi piace cosa. Si rimanga in balia di una scusa.

Incollate a una sedia, indigeste di storia, moleste, laide e funeste, s'intralcio ogni ispezione disciplinare al grido della plenitudine – è il sole che nasconde la luna, s'intenda e si consideri la miriade come l'insieme del potenziale, che nel buio non si dissolve – la luna non scompare – ma si fa solo fatica a tracciarne i contorni.

Una galassia nata da un seno morso con forza. Sopita e viriplaca. Un mito per ogni colpo, un fremito per ogni corpo. Un brivido lungo la schiena. Non si veda

l'ora ma non si abbia fretta di incontrarsi, ci si goda l'attesa. Come la luna è in congiunzione al sole al novilunio, se non ci si vede è perché si è poste sulla stessa longitudine.

[nullus locus sine Genio
nullum corpus sine lunio]

Si celebri ogni giorno un corpo nuovo in mutazione, come se ne contenesse più d'uno, come a dover reimparare ogni ora la lunghezza d'una fibra. S'abbondi con sogni, balsami e zuccheri. Si scardini di continuo ogni aspettativa. S'ascolti i moti che vengon da dentro, si diffidi delle dicerie che vengon da fuori. Si preghi e si spera oltre misura.

Si lasci la terra pregna d'acqua, fertile, feconda senza domandarle sforzi immani, s'intenda e si consideri ogni erba spontanea per la sua potenzialità curativa. S'attenda con pazienza il plenilunio e il solstizio d'estate, la pioggia, la marea, la stagione e la maturazione prima di raccogliere. Si respiri con la nebbia che non si ritira mai alla stessa ora.

Una congettura per ogni sfioramento, una previsione per ogni sgomento, un mito per ogni colpo, un fremito per ogni corpo, un brivido lungo la schiena, si rimanga all'ascolto, indigeste, laide e selvagge, sopite e viriplache, incollate a una sedia in balia d'una scusa. Un ghiribizzo ogni luna.

[nullus locus sine Genio
nullum corpus sine lunio
nullum caelum sine luna]

Esogestazione: vale a dire, ogni separazione ha un suo tempo – di un corpo da un corpo, di un'idea da una voce, di un pensiero da un foglio, di un astro da una volta celeste. C'è una durata in cui conviene comunque rimanere attaccate, continuare a fare affidamento sul battito nell'altro petto, seguirne il ritmo, prima di affidarsi al proprio barcollare, prima d'imparare a camminare da sole. Nei periodi di forte dipendenza reciproca, si celebri la continuità ogni momento, del respiro che s'appoggia su un altro. Esorcizzare il timore del distacco con il piacere d'imparare seguendo con lo sguardo un'orbita nuova, esterna e imprevedibile. Ogni giorno una luna nuova sempre piena.

Allattamento: il latte è sangue, contiene tutto quello di cui l'altro corpo ha bisogno, ossia diventa veicolo tra un corpo e l'altro. Difatti l'allattamento dipende dal fabbisogno del corpo che chiede. Tutte le informazioni – ormoni, anticorpi e proteine passano tra un paio di labbra e un paio di seni.

I U N O N E S

I U N O N E S